

FOGLIO DI LAVORO PER LE ASSOCIAZIONI

In vista del seminario di novembre 2016

INTRODUZIONE

Al seminario di Verona del 10 ottobre 2015 abbiamo ascoltato quattro introduzioni: due di carattere economico, una di carattere tecnologico e una di carattere sociologico. Gli abstract sono già in mano dei delegati e dei partecipanti e sono reperibili sul sito del CATI.

1. Le relazioni ci hanno aiutato a capire che scienze economiche e pratiche economiche non sono esattamente la stessa cosa: se le prime procedono con modelli teorici, le seconde perseguono fini meno nobili e più provocatori in rapporto al tema che vogliamo affrontare (*L'umano alla prova. Economia e tecnica sfidano la teologia*). Pur in forma più sfumata tali sono apparsi come rischio nelle relazioni di Musu, di Tomelleri, di Lombardi;

2. Nella relazione di Tomelleri (e in maniera più sfumata in quella di Lombardi) si è richiamata la pretesa (almeno percepita) soteriologica della tecnica. Su questo aspetto ci si potrebbe lasciar interrogare, ovviamente senza dichiarare l'illegittimità di tale pretesa. Si dovrebbe piuttosto stabilire un confronto su di essa: se è vero che la tecnica nasce e si sviluppa per vincere le forze mortifere della 'natura', non si potrà negarne la valenza soteriologica, benché non in prospettiva escatologica (che peraltro la tecnica non sembra voler perseguire).

3. Se, come si diceva nell'incontro dei delegati il 9 maggio, la tecnica è la via mediante la quale si dà seguito all'evoluzione biologica – paradigma sfidante non tanto per quanto attiene all'origine della vita umana quanto piuttosto per la delineazione presente e futura dell'umano –, si pone alla teologia il problema dei parametri con i quali si continua a pensare l'umano. Possiamo 'pretendere' di mantenere i parametri che ci hanno tramandato i secoli passati, peraltro meno fissi di quanto non si pensi abitualmente – almeno se si prescinde dalla scarna descrizione di *animal rationale* o di "essere in relazione" (con Dio, col cosmo, con gli altri esseri umani) – o non dobbiamo piuttosto verificare se essi reggono a un confronto con quell'umano che sta nascendo e che non si può pensare di fermare enunciando principi teologici?

4. La questione radicale che ci sta di fronte è se la verità dell'umano possa essere attinta e in che modo dalla Bibbia. Si tratta di una questione sfidante anche per quanto attiene al metodo teologico e più in generale al sapere. Infatti, se economia e tecnica stanno modellando una figura diversa dell'umano, su quale base si potrà/dovrà opporre una "resistenza critica" da parte della teologia? E in nome di che cosa? Se economia e tecnica sono espressione dell'umano *faber*, diventa possibile/doveroso porre argini alla loro potenzialità/potere? La storia del pensiero cristiano non attesta che gradualmente si è accettato dell'una e dell'altra quanto prima non si accettava (si veda soprattutto in medicina nella quale con lo sviluppo delle nanotecnologie si aprono orizzonti prima non immaginati)?

5. La teologia è servizio ecclesiale e quindi non solo segue, ma pure precede, l'insegnamento autoritativo del Magistero (più in generale dell'annuncio). In questo momento che lettura potrebbe fare la teologia della situazione dell'umano? Per fare un esempio: *Laudato si* propone una lettura alquanto critica della "tecnocrazia" (ricordiamo che Musu ha eccepito su qualche passaggio dell'Enciclica, pur essendo egli stesso critico nei confronti di un'economia dimentica degli esiti nefasti prodotti da alcune scelte). Ma con quali criteri si può stabilire che la tecnica dovrebbe 'fermarsi' entro alcuni limiti? E chi dovrebbe assumersi il compito di fissare questi limiti?

6. Nella visione cristiana dell'umano si mette in conto il peccato. Quando però si legge l'esperienza e la fattibilità del paradigma dell'umano da parte della teologia sembra che ci si dimentichi di esso: si procede con una visione 'perfetta' di esso. Come trovare un equilibrio tra l'immagine cristologica-escatologica dell'umano e la effettiva realizzabilità storica di essa? In che modo anche i 'frutti del peccato' sono serviti e potrebbero servire a far realizzare gradualmente (in tensione escatologica) la figura 'normativa' dell'umano? Non è stata (e non è) forse la constatazione dei frutti del peccato che ha permesso di ri-scoprire aspetti di quella figura? Potrebbe valere anche qui la *felix culpa*?

A partire da questa sintesi e dai contributi giunti da Lucia Vantini (CTI) e Leonardo Paris (ATI) [i contributi sono nelle mani dei delegati o rintracciabili sul sito www.teologiacati.it] nell'incontro del 7 novembre a Bologna si è sviluppata una riflessione che ha posto l'accento sul soggetto umano, le sue attese di salvezza in un processo storico che appare determinato soprattutto da economia e tecnica. La constatazione che il soggetto umano, soprattutto in forza dei processi economici e tecnici (concretamente in stretto e non neutro nesso tra loro), stia mutando sia nella sua fenomenicità sia nella percezione di sé provoca la teologia su vari fronti. Anzitutto su quello dei paradigmi di 'definizione' di esso. Questi stanno subendo trasformazioni notevoli e non si può eludere la questione su che cosa stia finendo e cosa stia incominciando. Va messo in conto che la tecnica è in grado di produrre trasformazioni 'invisibili' (si pensi alle nanotecnologie) che incidono sulla strutturazione della coscienza del soggetto e inducono la necessità di ripensare il concetto di natura e provocano a verificare la valenza soteriologica inclusa nella percezione/offerta dei processi economici e tecnici. Di fronte a dette trasformazioni non pare ci si possa attestare sulla dichiarazione di ineluttabilità. Infatti nell'idea che le cose devono andare in un certo modo e non in un altro è presente un'idea di necessità che porta a deresponsabilizzare la società e implica una certa idea di storia. L'ineluttabile esautorata la storia e la società e priva di responsabilità. Ineluttabilità porta a una forma di sordità rispetto alla realtà. D'altra parte, se economia e tecnica, pur in forma piuttosto diversa (si tenga conto che la tecnica ha un'oggettività che l'economia non ha), destrutturano il soggetto come siamo abituati a pensarlo e lo ristrutturano in forme sempre nuove, ci si pone il problema della manipolabilità dell'umano e quindi della libertà, che secondo la tradizione teologica è aspetto imprescindibile dell'umano. Senza voler essere 'apocalittici' pare sia in discussione la singolarità dell'umano. Alla teologia si pone pertanto la questione se e come possa opporre resistenza a tale possibile deriva e se e come possa proporre una visione dell'umano senza arroccarsi su formule che appaiono non più capaci di dire l'esperienza che gli umani vivono.

Al fine di sollecitare le Associazioni a convergere sui temi qui accennati, si è pensato di formulare alcune domande. I delegati dovrebbero elaborare un contributo da presentare al seminario programmato per il novembre 2016 che avrà come tema le questioni che le domande voglio mettere a fuoco.

DOMANDE

I - SOGGETTO

1. Alla luce della tecnica e degli sviluppi economici, come ripensare il “soggetto umano”?
2. dalla prospettiva della vostra disciplina cosa sta finendo e cosa sta iniziando di nuovo relativamente al soggetto?
3. come l’esperienza in atto da parte dei soggetti umani ci obbliga a destrutturare e ristrutturare il nostro modello antropologico? cosa del nostro modello tradizionale resiste? Che cosa dobbiamo custodire come necessario? Quale resa è necessaria a questo livello?
4. quali implicazioni comporta tale destrutturazione/ristrutturazione relativamente al concetto di “natura” che abbiamo utilizzato?

II – SALVEZZA

1. quale esperienza di forme e luoghi di salvezza che il soggetto umano percepisce a partire dallo sviluppo tecnico ed economico oggi?
2. quali attese “messianiche” sono suscitate e percepibili oggi nell’attuale diffondersi di modelli economici e di sviluppo tecnico?
3. quale concezione del rapporto tra umano-potenza-potere viene declinata oggi in questo contesto scio-culturale?
4. quali luoghi del non-potere mettono in crisi le logiche moderne della potenza/potere?
5. data la non coincidenza tra individuo – individuale – egoismo (come le scienze economiche sottintendono ed evidenziano) quali implicazioni per la teologia?
6. quale provocazione viene alla nostra associazione a destrutturare e ristrutturare la nostra idea di “salvezza”?

III – EVOLUZIONE – STORIA

1. Alla luce dello sviluppo economico e tecnico recente, come dobbiamo ripensare il rapporto tra evoluzione e storia, senza cadere in riduzionismi biologici e riduzioni storicistiche? O in prospettive idealistiche?
2. come ripensiamo la parola “storia”? come destrutturare e ristrutturare il nostro pensiero teologico a questo riguardo?
3. come la riflessione attuale su artificiale e cyborg costringe a ripensare il rapporto tra uomo e natura? Tra umano e “animale”?

IV METODO TEOLOGICO

Su questo tema, che ci sembra fondamentale, nel seminario di novembre 2016 chiederemo a un teologo sistematico di intervenire per mostrare come la sfida di economia e tecnica e le loro ricadute sul soggetto comportino un ripensamento del fare teologia, dell’uso delle fonti per leggere l’esperienza umana, dirne il senso e il destino escatologico.

Al seminario di novembre 2016 ogni delegato (o incaricato dall’Associazione) proporrà una sintesi del lavoro compiuto in Associazione prima che gli esperti intervengano sugli aspetti che le domande considerano.